



Banchetti e sit-in per la raccolta firme davanti alla sede Rai di Viale Mazzini per il referendum anti-Porcellum

- **Legge elettorale** Il costituzionalista ferma i suoi comitati: «Nessuna guerra dentro l'opposizione»
- **Prosegue** la raccolta firme: «Arriviamo a 700 mila, così mettiamo in sicurezza i quesiti»

Pax referendaria tra Parisi e Passigli e l'anti-Porcellum corre

L'importante è far fuori il Porcellum, uno dei grandi mali del Paese. Su questo sono d'accordo i due ex-contendenti Pd in tema di legge elettorale. Bersani: «Noi abbiamo raccolto già 300 mila firme».

ROBERTO BRUNELLI
ROMA

Corre l'anti-Porcellum: e da ieri la sua squadra, per dirla in termini sportivi, è una sola. «Il nostro non è un referendum contro Passigli, anzi è

stato presentato grazie a lui». Così parlò Arturo Parisi ieri mattina alla Camera, al suo fianco Stefano Passigli, animatore dell'«altra» campagna referendaria per cambiare la legge elettorale, quella che ci avrebbe riportato al proporzionale semplice, mentre quella «targata» Parisi ci riporterebbe, in caso di vittoria, ad un ritorno del Mattarella. Cosa su cui anche solo poche settimane fa la contrapposizione è stata abbastanza virulenta: il fatto è che oggi è chiaro a tutti che quel che conta è che il movimento referendario si stia imponendo con tale forza da rappre-

sentare «di per sé» una formidabile arma di pressione innanzitutto al Parlamento, affinché la legge elettorale venga cambiata, e, in subordine, uno strumento per eliminare comunque, in caso di vittoria, il male peggiore, ossia la legge «porcata» che porta la firma di Roberto Calderoli.

E così i contendenti di ieri oggi si trovano uniti su uno stesso fronte. Passigli ha ufficialmente fermato la sua raccolta firme per cambiare il Porcellum, ed eccolo seduto accanto a Parisi per spazzare via insieme i dubbi su eventuali divisioni o guerre interne

all'opposizione quando, al contrario, l'obiettivo è uno solo ed è, soprattutto, molto chiaro: cambiare una legge elettorale considerata devastante per la stessa tenuta democratica del paese. C'era poi un altro aspetto, non secondario. Dice Passigli che «se i due referendum fossero arrivati entrambi alla Corte costituzionale, questo avrebbe diminuito per entrambi le probabilità di ammissione». L'altro rischio che si profila, secondo entrambi i comitati referendari, è che la maggioranza, se non crolla prima, si decida a metter mano alla legge elettorale modificando di poco la quella vigente, lasciando «un Porcellum evirato ma non ucciso», nel tentativo di «disarmare» il cammino referendario.

Per il resto, i due rimangono «separati nella stessa casa referendaria», anche se non si fanno mancare vicendevolmente i complimenti. L'ex ministro Parisi: «Sono riconoscente a Passigli per averci indotto con la sua iniziativa a intraprendere la stessa strada, anche se con un obiettivo in parte diverso». Il costituzionalista Passigli: «Senza la tenacia di vero sardo di Parisi, oggi non saremmo allo straordinario risultato che si sta raggiungendo: sono convinto, infatti, che non solo sarà raggiunta